



P. IGNAZI, P. BORDANDINI, *I muscoli del partito. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 148 *.

Il ruolo dei partiti politici nel favorire l'associazionismo dei cittadini per consentire loro di "concorrere alla determinazione della politica nazionale" (articolo 49 Cost.) costituisce un aspetto fondamentale e di indubbio interesse scientifico nell'analisi delle forme di Stato e di governo nonché della concreta dinamica democratica. Attori privilegiati del gioco politico e del circuito democratico, le formazioni partitiche rappresentano quegli 'strumenti' per mezzo dei quali si forma la coscienza politica dei singoli e della Nazione intera, in considerazione del loro atteggiarsi a "organizzazioni proprie della società civile, alle quali sono attribuite dalle leggi ordinarie talune funzioni" (cfr. ordinanza Corte costituzionale n. 79/2006). L'importanza di queste ultime assolve dai partiti, del resto, è stata pienamente valorizzata dal Mortati il quale, in uno scritto del 1947 (*La Costituzione nei lavori preparatori dell'Assemblea Costituente*), ha messo in evidenza come l'organizzazione e il funzionamento interno delle associazioni partitiche costituisca la base attraverso la quale i cittadini si preparano alla vita politica nazionale. Il partito politico si erge all'interno di un contesto socio-politico in cui si riflette il pluralismo dei valori e degli interessi ai quali lo stesso deve dare alimento e vigore soprattutto in occasione della celebrazione delle consultazioni elettorali all'interno delle quali le associazioni partitiche veicolano e strutturano il consenso del Corpo elettorale espresso dal voto.

Indagare su aspetti che attengono alla formazione e agli sviluppi del partito è suggestivo per monitorare il suo processo di nascita, strutturazione e consolidamento. Siffatto ultimo aspetto coinvolge parimenti il grado di orientamento e coerenza ideologica dello stesso, dovuti al mutamento della classe dirigente per ragioni anagrafiche, storiche e

* Contributo sottoposto a *peer review*.

politiche. Nella considerazione generale della struttura partito, un ruolo fondamentale viene assunto dai ‘quadri’, ossia dalla classe dirigente che assume le responsabilità connesse alla guida, al reclutamento e alla definizione delle priorità programmatiche del partito.

Tutti questi aspetti illustrati in premessa costituiscono l’ossatura del Volume curato da Piero Ignazi e Paola Bordandini, *I muscoli del partito. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata*. Con la suddetta opera gli Autori si propongono l’ambizioso obiettivo di analizzare – attraverso una metodologia che comprende aspetti teorici, storici, sociologici e statistici – le peculiarità dei partiti attraverso un’indagine diretta a cogliere la formazione ideologica dei suoi leader e di coloro che ricoprono incarichi di responsabilità al loro interno. Trattasi di aspetti interessanti per considerare come si forma, come e da chi viene condizionata – da un punto di vista ideologico – la struttura dirigenziale delle associazioni partitiche in considerazione del mutare del contesto politico-partitico, del ceto sociale tradizionalmente distintivo delle forze di destra e sinistra e dei nuovi temi sensibili alla cittadinanza.

Questo approccio è indispensabile sia per valutare differenze di identikit tra i singoli quadri a seconda del periodo storico sia per comprendere quali nuove e diverse strategie vengono definite per rimediare al deficit fiduciario delle associazioni partitiche nell’ottica di un rilancio delle proprie piattaforme programmatiche e delle tradizionali strutture atte a coagulare il consenso. Proprio per queste motivazioni un’indagine a tutto campo sui quadri di partito è valevole in quanto il loro ruolo e le loro competenze costituiscono un indice rivelatore della capacità di cogliere e intervenire ad ampio raggio sulle trasformazioni sociali.

Non v’è dubbio che la crisi di regime avvenuta nei primi anni ’90 e il processo di tentata, ma ancora incompiuta, ristrutturazione del circuito partitico abbia influenzato e modificato le modalità di reclutamento, formazione e composizione della classe dirigente. Nell’individuazione di quattro generazioni politiche ricostruite da Ignazi e Bordandini, viene messo in evidenza come il crollo delle ideologie e la polarizzazione avvenuta nel 1994 abbiano favorito uno scollamento tra la formazione ideologica dei delegati di partito e il loro ambiente familiare di provenienza e di socializzazione (scuole, associazioni), diverso a seconda che si tratti di forze politiche di destra e di sinistra. Questi aspetti hanno modificato anche il ceto sociale dei delegati, originariamente ben identificabile. I suddetti cambiamenti, contestualizzati nell’attuale periodo di declino dei partiti, hanno provocato nelle più giovani generazioni uno smarrimento di idee e opinioni ideologicamente orientate nonché la propensione verso forme alternative di associazionismo e partecipazione politica con conseguente alterazione del *cursus honorum* degli esponenti politici che sono chiamati a ricoprire un ruolo rilevante anche e soprattutto nelle istituzioni. In questo senso, è evidente come la titolarità di incarichi

dirigenziali e di leadership assunti all'interno del partito rafforzano l'immagine e il peso dei quadri, proiettandoli verso cariche istituzionali e di governo.

La carenza di sovrastrutture ideologiche è ulteriormente implementata dalla circostanza che i confronti tra i diversi 'quadri' politicamente rilevanti si sviluppano intorno a tematiche nuove, espressioni di quella che viene definita *new politics*. Quest'ultima attiene alle rinnovate esigenze di una società complessa, profondamente modificata e globalizzata; sensibilizzata da aspetti che concernono i diritti della cd. quarta generazione tra i quali le opportunità di *chances* in relazione al genere, l'ambiente, la qualità della vita e l'immigrazione. È rispetto a questi temi che – fanno comprendere gli Autori – si stima la caratterizzazione ideologica dei partiti nonché il grado di penetrazione sociale dei loro delegati e la rispettiva capacità di rinnovare il proprio bagaglio ideologico. L'inserimento di questi ultimi nel rinnovato tessuto sociale è testimonianza non solo dell'attenzione dei quadri dirigenti verso nuove prospettive problematiche, ma anche del livello di fiducia che i cittadini nutrono nei confronti degli stessi. Così si misura la loro capacità di fornire adeguata rappresentanza nelle sedi istituzionali a quegli interessi su cui modellare la linea programmatica e verificare eventuali convergenze interpartitiche. Infatti, una ben definita caratterizzazione ideologica dei quadri di partito è necessaria per rivitalizzare lo stesso offrendo un'immagine ben definita e compatta. A questa ultima contribuisce anche il radicamento territoriale e locale dei singoli quadri e la forza propulsiva e comunicativa dei circoli e delle assemblee all'interno delle quali viene definita, attraverso la discussione e i confronti reciproci, la linea politica del partito e valutata la sua capacità di coinvolgimento e comunicazione.

In conclusione, dall'indagine condotta si rileva il ruolo imprescindibile dei quadri dirigenziali delle associazioni partitiche nello strutturare ideologicamente gli stessi anche in considerazione del mutamento delle modalità di arruolamento e di formazione e delle nuove problematiche pubbliche. I cambiamenti sociali e politici hanno indubbiamente inciso sulle generazioni della dirigenza partitica la quale, però, si dimostra attenta a valorizzare le tradizionali funzioni di articolazione delle domande collettive e le strutture di partito per definire i temi socialmente rilevanti e proiettarsi nella società civile in un quadro aggiornato, ma coerente di nuovi valori e principi.

Marco Mandato

